

Articolo di [La Stampa del 16 Dicembre 1991](#)

Nuove accuse dalla Calabria

di Diego Minuti

Il fratello di Vincenzo Medici «Lo Stato non lo ha salvato»

LOCRI La polemica contro lo Stato, accusato di mobilitarsi soltanto per i rapiti del Nord, non si spegne. Dal Sud, dopo quella del procuratore della Repubblica di Locri, Rocco Lombardo, si leva un'altra voce per sottolineare la presunta differenza di impegno di polizia e carabinieri a seconda dell'origine del sequestrato. E' quella di Giulio Medici, uno dei fratelli di Vincenzo, l'imprenditore agricolo di 64 anni, sequestrato l'inverno di due anni fa a Bianco, centro della Locride, e mai tornato a casa: «Ho visto le istituzioni assenti. E anche la linea decisa dallo Stato per combattere la piaga dei sequestri mi lascia perplesso, contrariato: è disomogenea». In altre parole: i nostri rapiti valgono meno. E aggiunge: «C'era e ci saranno sempre sequestri di persona fino a quando le istituzioni si comporteranno come stanno facendo in questo momento. L'unico risultato è che si è arricchita la gamma dei sequestri. Ormai ci sono quelli lampo e quelli lunghi». Giulio Medici, avvocato, ha seguito da vicino l'odissea del fratello, conducendo la trattativa con i rapitori. «Non mi illudo più: Vincenzo è morto, la sua, purtroppo, è una storia ormai chiusa». Non lo dice apertamente, ma accusa lo Stato anche perché proprio con loro ha «inaugurato» la linea dura, bloccando tutti i beni della famiglia, per impedire il pagamento del riscatto ai banditi. Accadde il 16 febbraio dello scorso anno quando, all'uscita di una banca di Roma, Giulio Medici venne bloccato dai carabinieri che gli sequestrarono il miliardo di lire che aveva appena prelevato e che doveva servire per il pagamento della prima rata del riscatto. Sequestro poi confermato dal tribunale della libertà di Reggio Calabria (a emettere il provvedimento erano stati i giudici di Locri) davanti al quale i Medici avevano presentato ricorso. Un intervento che forse ha chiuso l'ultimo spiraglio di trattativa. E di Vincenzo Medici, laureato in Agraria, sequestrato il 21 dicembre 1989 nella sua azienda florovivaistica da quattro uomini armati e mascherati, dopo aver immobilizzato i custodi, non si hanno più notizie. La moglie, Giovanna Ielasi, ormai rassegnata ad aver perso per sempre il marito, ha lanciato poche settimane fa un appello ai rapitori: «Vi imploro, fatemi sapere almeno dove possiamo recuperare i resti del povero Vincenzo». La pensano così anche i fratelli della vittima. «Non mi faccio certo illusioni - conclude Giulio Medici -. Oggi in Calabria ci sono solo due sequestrati, il dottor Pasquale Malgeri ed il dottor Giancarlo Conocchiella punto e basta. Quella di mio fratello è ormai una storia chiusa. E' morto. Hanno "perso" l'ostaggio».